



Forte Luserna Werk Lusérn



Funzione

L'opera faceva parte dello Sbarramento di Lavarone ed impediva l'accesso all'altopiano di Luserna, la cui eventuale occupazione avrebbe di fatto consentito al nemico di aggirare le difese di Vézzena puntando direttamente su Trento. Svolgeva azione di fiancheggiamento in favore del Forte Verle e si coordinava con le batterie mobili di Costalta, Malga Laghetto e Millegrobbe per battere le zone di Tonezza, Passo della Vena e Osteria Fiorentini.

Dettagli costruttivi

Forte Lusérn sorge sul pianoro di Cima Campo (1549 m) e durante il conflitto poteva contare su due importanti avamposti, quello del Wiaz-Viàz ad est con funzione di controllo sulla Val Torra e quello dell'Oberwiesen ad ovest che monitorava la Val d'Astico, entrambi collegati al corpo principale tramite gallerie e camminamenti. Era congiunto anche a Cima Norre-Hocheck, dove si trovava un osservatorio per le artiglierie con vista su Val d'Astico e Val d'Assa.

Era parte integrante del complesso sistema di trincee e reticolati che si snodava verso Millegrobbe, il Basson e Vézzena che prese il nome di «trincea d'acciaio».

Venne costruito tra il 1908 e il 1912, progettista dei lavori fu l'ingegnere Capitano di Stato Maggiore del Genio Eduard Lacom.

L'opera, in calcestruzzo armato, aveva pianta trapezoidale, in parte scavata direttamente nella roccia e circondata da un fossato largo fino a 10 metri e profondo 4. La sua copertura, che superava i tre metri di spessore, era rinforzata da lamiera di zinco e su di essa venivano predisposti dei sacchi di terra come parapetto per i fucilieri.

Il blocco casematte ospitava alloggi e servizi, oltre che i magazzini per le munizioni, isolati dalla roccia viva tramite intercapedini. Le finestre che davano sul fossato erano chiuse da scudi d'acciaio con apposite feritoie per i fucilieri.



1 Forte Luserna e gli avamposti Oberwiesen e Wiaz fotografati da un obiettivo italiano sul Campomolon (da DI MARTINO 1998)

Sulla copertura erano collocate due cupole osservatorio e al vertice di congiunzione con il blocco batterie vi era la *Traditorenatterie*, armata con medi calibri e dotata di riflettori a scomparsa che garantivano l'illuminazione notturna del fossato e del terreno antistante alle casematte. All'angolo opposto, un'altra postazione armata fissa difendeva la via d'accesso al forte con armi destinate alla difesa ravvicinata.

Il blocco batterie copriva un campo di tiro che andava da Cima Vézzena a Cima Campolongo, al Passo della Vena fino all'altopiano dei Fiorentini. La potenza di fuoco era data da quattro obici in cupole corazzate mentre una fissa, la mediana, fungeva da osservatorio; tutte

erano state dipinte a macchie verdi e rossastre a scopo mimetico. L'armamento si completava con due postazioni blindate in controscarpa con cannoncini e mitragliatrici per la difesa ravvicinata.

Per quel che riguarda gli avamposti, quello del Wiaz-Viàz, a quota 1507 m, era dotato di mitragliatrici in cupola corazzata fissa usata anche come osservatorio a servizio dell'artiglieria pesante (specialmente per l'obice Barbara appostato a Costalta all'inizio della *Maioffensiva*). Dal Wiaz era possibile tenere sotto controllo la sottostante opera italiana di Casa Ratti. L'Oberwiesen invece, a 1517 m era armato di sole mitragliatrici in casematte.



2 Pianta schematica del forte (da A.A.V.V. 1994)



3 La guarnigione del forte davanti al blocco casematte durante i lavori di ripristino del 1916 (Archivio Centro Documentazione Luserna)



4 La truppa verifica i danni alla controscarpa del forte (Archivio Centro Documentazione Luserna)

Cenni storici

La sua posizione avanzata sulla linea del fronte era per il Forte Lusérn un vantaggio tattico ma al tempo stesso lo esponeva al fuoco incrociato proveniente da Tonezza, Verena e Campolongo, oltre che dalle batterie mobili di Porta Manazzo, Bosco dei Larici e Costa del Civello.

Incassò nei primi tre giorni di guerra circa 5000 colpi da 149, 210 e 280 mm che misero fuori uso quasi tutte le cupole corazzate, squarciando la copertura del forte in più punti. Il rischio di esplosioni sommato al guasto dell'impianto di ventilazione e all'isolamento telefonico, spinsero il comandante Nebesar a decidersi per l'abbandono del forte. Nel pomeriggio del 28 maggio 1915 vennero perciò issate le bandiere bianche e, convinti che le fanterie italiane fossero ormai vicinissime al forte, il Belvedere e il Verle cominciarono a sparare verso Cima Campo.

In realtà il nemico era ancora appostato nella piana di Vézzena e non approfittò della situazione per un'avanzata che avrebbe cambiato le sorti della guerra su-



5 I ponteggi predisposti per la risistemazione della copertura del blocco batterie (Archivio Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto)

gli Altipiani. Nel frattempo i comandi austriaci inviarono un giovane volontario a deporre le bandiere bianche. Nebesar venne arrestato e sottoposto alla corte marziale dalla quale fu poi assolto. Iniziarono subito i lavori di ripristino che rimisero il forte in efficienza in pochi giorni.

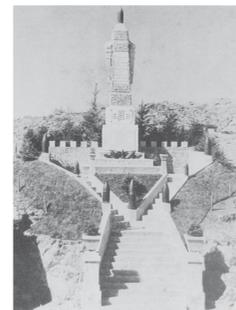
Subì nuovi danni nell'agosto successivo che resero inservibili le cupole corazzate costringendo ad appostare gli obici all'esterno dell'opera.

La primavera del 1916 mise a dura prova anche l'avamposto del Wiaz, osservatorio di tiro per il Barbara, motivo per cui gli italiani fecero di tutto per eliminarlo senza però riuscire mai a distruggerlo. Con la *Maioffensiva* e lo spostamento della linea dei combattimenti, il Forte Lusérn come gli altri della cintura degli Altipiani venne utilizzato solo come base d'appoggio per le truppe e deposito. Proprietà del comune di Luserna dal 1935, subì il totale smantellamento ad opera dei recuperanti. Dagli anni Novanta è in corso un attento progetto di recupero e valorizzazione della fortezza, resa ora in parte visitabile.

Testimonianze

da *Sperrfort Rocca Alta* di Luis Trenker

“Verso le 16 sono al controllo di tappa quando all'improvviso il rombo delle esplosioni in arrivo da Luserna ammutolisce. Alzo lo sguardo. Nessuna nuvola di fumo sul forte. Ma allora?! È impossibile! Il mio binocolo vola fuori dall'astuccio. Una bandiera bianca sventola là nel vento! Non mi sbaglio, la vedo tanto chiaramente che potrebbe essere alla distanza di trenta passi, appesa ad un'asta sventola nel centro una grande bandiera bianca! È una pazzia! Se Luserna cade, tutto è perduto. Se solo un forte non è più in nostra mano, lo sbarramento deve essere abbandonato. Lo so proprio come lo sa ogni altro e deve saperlo prima di tutti il comandante del Luserna! Si tratta di pazzia o di tradimento!”



6 Il monumento eretto dalla guarnigione del forte in onore dei compagni caduti (Archivio Fondazione Belvedere Gschwent)

dal diario del comandante Schlaufner del 24 agosto 1915

“Era una giornata durissima per noi e il Forte Verle ed anche verso l'avanzare della notte non si quietò. Nel soggiorno degli ufficiali quasi tutti sono radunati in prontezza. Si spegne la luce. Rumore e fumo riempiono il luogo...Con la bocca a appoggiata sul ferro freddo del cannone i tormentati polmoni cercavano di trovare un po' d'aria fresca. Ed ecco il suono d'allarme e l'ansante ordinanza mi reca il dispaccio telegrafico: fanteria nemica cerca di sfondare le nostre linee tra Luserna e Verle. Si dà fuoco con tutti i mezzi! Fuoco verso la notte!”



4 Una delle cupole corazzate del forte divelta durante i cannoneggiamenti italiani (Archivio Centro Documentazione Luserna)

Armamento Principale

4 obici Škoda da 10 cm M09 in cupole corazzate girevoli d'acciaio

Armamento secondario

2 cannoni a tiro rapido da 8 cm M09 nella Traditorenatterie, 2 cannoni da casamatte da 6 cm M10 nella controscarpa, da 11 a 19 mitragliatrici Schwarzlose M07 (11 nel corpo principale, 6 nell'Oberwiesen, 2 nel Wiaz)

Collegamenti

Era collegato con telegrafo ottico alla stazione di Monte Rust e ai forti Belvedere, Cherle e Vézzena.

I collegamenti telefonici con Forte Verle e Cima Vézzena erano diretti, mentre per contattare gli altri forti ci si appoggiava alla centrale di Monterovere; esistevano poi linee dedicate alle artiglierie che mettevano in comunicazione il forte con i due avamposti e l'osservatorio di Cima Norre.

Guarnigione

La guarnigione al completo era composta di 198 artiglieri da fortezza, 82 Landesschützen e 8 ufficiali. A comandare il forte fu il tenente boemo Emanuel Nebesar fino al 29 maggio 1915, sostituito poi con il tenente Josef Heinrich Schaufner il cui diario narra le vicende belliche del Lusérn. Il comandante dell'Oberwiesen era il tenente August von Denaro anch'egli rimasto in carica fino al 28 maggio 1915. Ripristinato al comando nel giugno dello stesso anno, gli fu affidato anche il vicino punto d'appoggio Wiaz.



Come Arrivare

Dal centro del paese, partendo da piazza C. Battisti-Pill è possibile raggiungere il forte attraverso due vie: all'angolo con la Casa Museo Haus von Prückk si può salire per il sentiero dei Baiti-Hüttn n°49, percorso breve sebbene con una salita di media difficoltà; diversamente, dalla piazza

si prosegue lungo via Cima Nora-Pletz e si continua sulla strada principale (primo tratto asfaltato e poi strada forestale) verso il rifugio alpino Malga Campo, superandolo fino a raggiungere la zona fortificata. Si incontra prima l'avamposto Oberwiesen quindi il forte vero e proprio. Il percorso è un saliscendi in mezzo al bosco di bassa difficoltà. Il forte è parzialmente visitabile anche all'interno, dove alcuni pannelli illustrativi ne descrivono le caratteristiche e le principali vicende.